



Due immagini delle manifestazioni di lavoratori svoltesi ieri contro i decreti del governo. A sinistra, il corteo che ha attraversato il centro di Pisa e, a destra, piazza Maggiore, a Bologna, gremita durante il comizio

Contingenza febbraio: già -2 punti Oggi alla firma il nuovo Concordato

loro associazione, ma se la prendono comoda nel decidere riduzioni degli interessi, nonostante l'abbassamento del tasso d'interesse. Ciò ha fatto perdere le staffe anche al paziente ministro Goria.

Il cammino dei decreti anti-inflazione, dunque, è lastricato di ostacoli. Ma vediamo uno per uno.

Cominciamo dalla riunione all'Istat. La commissione della quale fanno parte rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori e del governo, ha accertato che l'indice del costo della vita è salito nei tre mesi precedenti di 4 punti e mezzo, arrotondato a 4. Si sarebbero dovute pagare, in tal caso, 27 mila e 300 lire in più, invece i lavoratori avranno a marzo soltanto la metà (13 mila e 600 lire). La commissione, infatti, non ha potuto che prendere atto dell'art. 3 del decreto pubblicato proprio ieri dalla Gazzetta ufficiale.

Il rappresentante della CGIL, Cimbarba, ha dichiarato ufficialmente che il taglio dei punti di contingenza per decreto desta gravi preoccupazioni e riserve perché manomette l'istituto della scala mobile, disciplinato da accordi sindacali. L'esponente degli industriali non avrebbe voluto che la commissione dichiarasse quanti punti scattavano in realtà. L'esponente della UIL

non ritiene il decreto un atto unilaterale e considera demagogico parlare di taglio ai salari perché del provvedimento governativo fanno parte intere e gli impegni di lotta all'inflazione.

Ebbene, proprio ieri si è avuta la verifica di quanto valgono questi impegni. La decisione di aumentare il gasolio era già maturata da una settimana, ma era stata rinviata per due ragioni: la prima riguardava l'esito della trattativa sulla scala mobile, ancora in corso; l'altra la vertenza dei camionisti. Con questi ultimi, il ministro Signorile si era impegnato a usare lo strumento della defiscalizzazione, così da evitare un aumento del gasolio per i consumatori. Si trattava cioè di predisporre un provvedimento che consentisse di accollare allo Stato (riducendo la parte del prezzo finale destinata al fisco), gli aumenti dei costi registrati sul mercato.

Ciò si sarebbe mosso nello stesso senso indicato dalla dichiarazione scritta nel protocollo d'intesa che Craxi aveva presentato ai sindacati. E vero che lì si parla di defiscalizzare gli aumenti che vanno oltre il 10%, ma è un fatto che per i prodotti petroliferi si è ormai introdotta una vera e propria scala mobile, un automatismo che la commissione ha permesso di legare all'andamento dei mercati internazionali e del

dollaro. Assorbire quelle 15 lire da parte del governo sarebbe stato un gesto di coerenza o, quanto meno, un segnale di buona volontà. Invece, i petrolieri hanno premuto, il provvedimento promesso da Signorile non era pronto, così il ministro dell'Industria ha deciso nel modo peggiore: aumenti pagati dai consumatori. A buon intenditor.

Nemmeno sul costo del denaro le cose vanno lisce. Tanto che ieri Goria ha fatto una vera e propria rampogna ai banchieri. «Se attendevano un segnale penso di averlo dato — ha dichiarato —. E ora che si muovono, riducendo non soltanto il prime rate, ma anche i tassi normali, quelli che la clientela paga davvero». E ha aggiunto: «Non è tanto questione di fare zero virgola in più o zero virgola

in meno, quanto quello di dare un contributo importante ad un processo di risanamento del paese che a fatica stiamo portando avanti. Il ministro del Tesoro, alla fine, è sbottato: lo capisco tutto, rispetto tutto, i banchieri hanno sempre detto che faticano a convincere i clienti ad accettare tassi inferiori; mi è molto meno chiaro perché io, invece, dovrei essere più bravo di loro e convincerli a pigliare i BOT che rendono meno. L'attivo delle banche, d'altra parte, non è diminuito, anzi, è un pochettino aumentato. L'Assobanca, dal canto suo, ha deciso di anticipare alla fine della prossima settimana la riunione prevista per il 6 marzo. Ma non è venuta nessuna indicazione sulla riduzione degli interessi.

Stefano Cingolani

Rinviato a mercoledì il dibattito sul condono

ROMA — La discussione sul progetto Nicolazzi per il condono è stata sospesa ieri alla Camera sino a mercoledì prossimo quando, nella nottata, si dovrà votare sulla proposta di non passaggio agli articoli presentata nelle ultime ore dai deputati comunisti. Il nuovo rinvio è stato voluto tutto e solo dal pentapartito il cui progressivo disimpegno dal dibattito è stato testimoniato ancora ieri dalla disastrazione con cui i pochi deputati della maggioranza presenti a Montecitorio hanno seguito le ultime battute della discussione generale.

nostro partito in sede Costituente e lo stesso De Gasperi si dichiarò favorevole a nome della DC. Ma l'impegno non fu poi, mantenuto in tanti anni. La questione fu riproposta dall'on. Basso nel 1965, con l'appoggio delle sinistre, con una mozione che, però, fu discussa dalla Camera solo due anni dopo. Nel 1971 alcuni deputati comunisti, fra cui la compagna Nilde Iotti, presentarono un ordine del giorno per la revisione bilaterale del Concordato e furono ancora i comunisti a sollecitare, come «doverosa e urgente», dopo i risultati del referendum sul divorzio che avevano messo in evidenza quanto di nuovo sul piano politico e della società italiana e nello stesso mondo cattolico. Tale sollecitazione fu accolta dal governo Moro-La Malfa e le trattative furono riprese a livello diplomatico agli inizi del 1976. Viene, anzi, costituita una commissione mista italo-vaticana (Gonella, Jemolo e Ago per l'Italia, Casaroli, Silvestrini, Lener per la S. Sede) e il primo dibattito parlamentare si svolge alla Camera nel dicembre del 1976 sulla prima bozza. Il governo viene autorizzato a proseguire le trattative sulla base di precise indicazioni della Camera.

Fanfani il 19 aprile 1983. Lavorando sulla sesta bozza e sulle indicazioni che erano emerse sia da dibattiti parlamentari che da convegni di esperti, Craxi decide di rinviare il negoziato e, con il suo primo incontro con Giovanni Paolo II e con il cardinale Casaroli nel novembre scorso, raggiunge una prima intesa perché il nuovo Concordato possa essere portato al suo traguardo finale. Ricordando, anzi, l'opposizione socialista all'art. 7 della Costituzione ed all'istituto concordatario in quanto tale, la rivista «Il Regno», di imminente pubblicazione, scrive: «Di fatto nel momento in cui il PSI raggiunge la presidenza del Consiglio deve riconoscere, contro gran parte della sua tradizione, la centralità del rapporto fra lo Stato e la Chiesa».

Il nuovo Concordato, il cui testo verrà reso pubblico solo oggi, non somiglia ai Concordati classici proprio perché, a differenza di questi ultimi, sancisce la fine della religione cattolica come religione di Stato pur garantendone l'insegnamento del quale lo studente «può o non avvalersi». Ecco somiglia più ad un «Concordato-cornice» perché, dopo una premessa che riflette lo stesso concetto costituzionale e per Concilio Vaticano II per cui lo Stato e la Chiesa sono ciascuno nel suo ordine indipendente e sovrani, enuncia una serie di principi regolatori dei rapporti tra i due contraenti rinvitando a leggi specifiche la disciplina di alcune materie come per esempio quella dei programmi per l'insegnamento della religione e dei beni ed enti ecclesiastici. Per quanto riguarda la materia matrimoniale sono caduti tutti i privilegi di cui godeva con il vecchio Concordato la legislazione canonica. Adesso una sentenza del tribunale ecclesiastico, in quanto

equiparata a quelle dei tribunali di Stati esteri, deve essere convalidata dalla Corte d'appello prima di avere effetti civili. Ora il tribunale ecclesiastico deve assicurare alle parti il diritto di agire e resistere in giudizio in conformità ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano. Per la scuola viene superato il sistema dell'esonero e si riconosce allo studente il diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione.

Per i beni ed enti ecclesiastici viene, a partire da oggi, costituita una commissione mista che, entro sei mesi, dovrà avanzare proposte per disciplinare la delicata materia. Solo dopo che il Parlamento avrà preso visione delle conclusioni della commissione il governo potrà procedere allo scambio di ratifica con la S. Sede. Ciò vuol dire che, se tutto va bene, il nuovo Concordato entrerà in vigore fra sei mesi. In ogni modo il testo approntato stabilisce che potranno continuare ad usufruire di esenzioni tributarie solo quegli enti e beni che rispondono a fini di culto e di religione. E pure cadute l'art. 1 del vecchio Concordato che conferiva a Roma «carattere sacro» per cui il governo era obbligato ad impedire tutte quelle manifestazioni che potevano essere in contrasto con tale carattere. Basti ricordare quanto avvenne, negli anni Cinquanta, contro le rappresentazioni del «Vicario» di Hochuth e della «Mandragnola» di Machiavelli per fare qualche esempio. Così cade anche l'art. 5 per cui un ecclesiastico (vedi il caso Buonaiuti), senza l'autorizzazione della autorità ecclesiastica, non poteva ricoprire un impiego o un ufficio dello Stato italiano. Cadono, soprattutto, gli analoghi articoli che vietavano ai quali Mussolini, in cambio di appoggi, aveva subordinato lo Stato italiano alla Chiesa.

Finisce il periodo dei cosiddetti «patti di unioni» e si apre la fase di «nuovi patti di libertà e di cooperazione». Vedremo, però, meglio questi nuovi aspetti dopo aver preso visione del nuovo testo.

Alceste Santini

RAI di nuovo sotto accusa

dei lavoratori, negando invece voce a chi la pensa diversamente e, soprattutto, nascondendo l'informazione di quanto realmente accade nel paese. Al di là di tante chiacchiere e proclami questa è la lottizzazione, questi i suoi risultati. E un comportamento inammissibile, che può avere conseguenze negative decisive per il futuro del servizio pubblico.

Ma prima ancora che alle delegazioni dei lavoratori, assicurazioni sulla correttezza dei notiziari erano state fornite nello stesso consiglio d'amministrazione della RAI. Ricordano in una dichiarazione i consiglieri Pirastu, Vecchi e Tecca: «Subito dopo l'approvazione del decreto governativo sul costo del lavoro, avevamo chiesto una particolare vigilanza della direzione generale sull'informazione che, più che mai in questa delicata situazione, deve essere corretta, imparziale, completa. Ma, nonostante le assicurazioni ricevute, abbiamo dovuto constatare — e dobbiamo denunciare — la parzialità e la tendenziosità di numerosi notiziari del TG e dei GR, in particolare del GR2, che — attraverso omissioni, manipolazioni, commenti e interviste — distorcono la verità ignorando le ragioni e gli argomenti di chi si oppone al decreto, esaltando le posizioni del governo, minimizzando la larga reazione di protesta coltuppati in tutto il paese e che è presentata come una posizione di una piccola parte ispirata da mali pregiudizi politici. Nella prossima seduta del consiglio — così si conclude la dichiarazione — solleveremo nuovamente il problema. Chiediamo un immediato ed efficace intervento per ripristinare il rispetto dei principi di una completa informazione, che è un dovere per il servizio pubblico».

Il convegno del PCI sulla scuola

mento dell'obbligo scolastico e la garanzia di un più alto livello di istruzione per tutti. E assieme, la riforma degli organi collegiali e dell'amministrazione scolastica, la formazione universitaria per tutti i docenti.

Ma difendere la scuola pubblica non può bastare. Oggi si sono sviluppate centinaia di agenzie formative extrascolastiche, ed esiste un'enorme potenzialità di conoscenze rappresentate dai mezzi di comunicazione di massa, dai processi di informatizzazione, dai gruppi di ricerca delle aziende più dinamiche. Perché queste conoscenze non debbono trovare il modo di circolare negli ambienti più vasti? Per farlo occorre an-

dare oltre la scuola. Occorre pensare — ha detto Aureliana Alberici — non ad un «sistema scolastico autosufficiente ma in termini di sistema formativo integrato». Sarà questo a poter dare all'individuo, oggi isolato, solo nella scelta di percorsi formativi, «risposte organiche e articolate: la scuola, la formazione professionale, la formazione permanente, l'educazione degli adulti, le attività formative per la transizione studio lavoro, la riconversione e la riqualificazione professionale, l'orientamento scolastico e professionale». «Noi pensiamo — ha continuato Aureliana Alberici — ad un sistema integrato fra la scuola e ciò che oggi è ad

essa esterno: sistemi di informazione, attività produttive, culturali, sportive. Altro invece è il rapporto tra scuola pubblica e scuola privata. Non si tratta per noi di considerare l'integrazione come rapporto tra scuole diverse, quanto piuttosto di definire, nell'ambito del dettato costituzionale, in modo più adeguato diritti e doveri, le forme di controllo che uno stato democratico deve realizzare anche nei confronti delle istituzioni scolastiche private. Un'affermazione precisa, che ha suscitato dibattito già aperto dai saluti delle forze politiche: da quelli tesi a ribadire vecchie e nuove differenze (Tesini per la DC, Bemporad per il PSDI,

Valitutti per il PLI) a quello del socialista Benadusi, che ha voluto sottolineare sia le divergenze politiche sia la convergenza di PSI e PCI sia sulla difesa della scuola pubblica sia sulla necessità di fare al più presto la riforma della scuola di base. Quando poi il dibattito si è sviluppato, la conferenza ha assunto anche il suo aspetto europeo, in modo particolare con l'intervento dei rappresentanti del Partito comunista greco dell'interno del Partito socialista francese (Louis Piednoir) e del direttore della prestigiosa rivista «Education permanente». Di questi interventi riporteremo domani.

Romeo Bassoli



INJECTION IN PROVA PRESSO I CONCESSIONARI FORD.
105 CV PER VINCERE
IL GRAND PRIX DI MONTECARLO.

Dal 20 al 29 febbraio sono in palio dai Concessionari Ford 10 viaggi per due persone a Montecarlo, il circuito automobilistico più esclusivo del mondo.

Vincere è facile. Basta provare una Escort XR3i potente e grintosa, una Escort Cabriolet 1600i libera e raffinata o una Orion 1600 Injection comoda e scattante.

Provate le Injection di Ford. Scoprirete il piacere di 105 CV pronti a scatenarsi sulla strada.

Injection di Ford. Nate per entusiasmare chi dall'auto pretende qualcosa di più: l'emozione di un Gran Premio di F1.

Dal 20 al 29 febbraio i Concessionari Ford vi aspettano.

I vincitori di Montecarlo potete essere voi.

Tecnologia e temperamento.



Escort XR3i. 105 CV - 186 km/h. Da 0 a 100 km/h in 9,6 sec.

Escort Cabriolet 1600i. 105 CV - 186 km/h. Da 0 a 100 km/h in 9,9 sec.

Orion 1600 Injection. 105 CV - 186 km/h. Da 0 a 100 km/h in 9,6 sec.

Nel 7° anniversario della scomparsa di
GIOVANNI MEDELINI
la sorella Giuseppina lo ricorda sottoscrittore lire 100.000 per l'Unità

Ricorrendo il 7° anniversario della morte di un compagno
GIOVANNI MEDELINI
la sezione di Macomer lo ricorda ai compagni e amici
Macomer, 6 febbraio 1984

A un anno dalla scomparsa del caro compagno
GIOVANNI GUERRA
La moglie Silvana, il figlio Luigi lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono, sottoscrivendo 200.000 per l'Unità
Roma 19 febbraio 1984

La segreteria della Federazione torinese del PCI partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno
ANTONIO OBERTI
fondatore del partito
Torino 18 febbraio 1984

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editrice S.p.A. di Unità

Tipografia T.E.M.L.
Via dei Taurini, 19
00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100
Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini n. 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5
4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 55.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 280.000, semestre 135.000 - CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 430.000, semestre 215.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.500 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: addizionali regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.